

IL VENTO FAVOREVOLE A POCO GIOVA...

**Sintesi del discorso di don Oreste Benzi
alla Settimana sociale dei cattolici italiani**

Pisa - 19 ottobre 2007



Mentre ascoltavo queste interessanti relazioni degli oratori mi chiedevo: come realizzare il bene comune? Penso e credo che il nemico, perdonate la parola, del bene comune è... siamo noi cattolici. In che senso dico questo? Nel senso che, ovunque ci si gira, si è persa, si è sbriciolata e poi è scomparsa la coscienza di essere popolo, popolo di Dio con una missione di salvezza da portare. La soluzione dell'esistenza umana che Gesù ha dato l'ha affidata a noi ma non si può portarla avanti così sbriciolata.

Dice bene Seneca che il vento favorevole a poco giova se il marinaio non sa dove andare. E quando la barca sta troppo ferma corre il rischio di affondare. Per inerzia, per una legge interna dell'inutilità.

Facciamo un esempio. Oggi, mentre siamo qui, in media 500 bambini vengono sgozzati e uccisi. Omicidio premeditato, voluto, in Italia. 180 mila l'anno. Ma queste creature urlano, e il grido loro sale a Dio. Mentre si sta vicino a Dio questo grido lo si sente, ma se non lo si sente vuol dire che qualcosa c'è da rivedere nel nostro rapporto con Dio e con i fratelli. Non posso dare indirettamente il mio permesso; chi tace, ma non è un tacere con la parola soltanto, chi tace con i fatti è complice del delitto. Le nostre mani, si voglia o no, anche se da fastidio, grondano sangue.

Un altro esempio: 100mila donne sono tenute sotto sfruttamento in Italia. Non ascoltate quel che dicono, che sono libere. Vorrei portarvi tutti sulla strada, portare almeno due donne in casa ad ognuno di quelli che sostengono che sono libere. Vergogna!

E allora io dico: perché viene mantenuto un massacro, un orrore simile?

Non si vuol perdere il voto di 10 milioni di cosiddetti clienti. Mi diceva un pezzo grosso, grossissimo (siccome abbiamo fatto una proposta di legge di iniziativa popolare): chi vuole che glielo approvi, padre? Qual è quel partito che è disposto a perdere anche un solo voto?

E io ho detto: siete dei prostituti politici. Date le dimissioni e andatevene.

Perché non viviamo noi la visione dell'autorità come ce la da Gesù, che è la via e la rivoluzione? In 4 o 5 mesi si potrebbero liberare tutte le 100mila schiave. Perché non lo si fa?

Il vento favorevole poco giova se il marinaio non sa dove andare. E noi dobbiamo evitare quel rischio terribile. Come dice il proverbio: "chi sa fa". Chi sa e non fa si mette a insegnare.

Perché non guardiamo le carceri? Lo sapete, si stanno riempiendo di nuovo. Perché? Perché c'è una non coscienza nel popolo cristiano. Questa gente, 26mila, che è uscita, ma dove va? Il popolo cristiano apre la casa, le braccia e vive insieme con loro?

E' arrivata l'ora della concretezza, occorrono strategie comuni da attuare, ognuno nel dono carismatico che ha, nel dono della parrocchia in cui è, nella diocesi in cui si trova. Ma dobbiamo vedere i fatti.

La gente si sente tradita tutte le volte che ripetiamo le parole di speranza ma non c'è l'azione. Cos'hanno lasciato i cattolici? Hanno lasciato la devozione che è unione con Dio-Amore, che è validissima, ma la devozione senza rivoluzione non basta, non basta. Soprattutto le masse giovanili non le avremo mai più con noi, se non ci mettiamo con loro per rivoluzionare il mondo e fare spazio dentro.

Ma il vento è favorevole, perché il cuore dei giovani, ve lo dico - e non badate alle Cassandre - oggi batte con Cristo. Però ci vuole chi senta quel battito, chi li organizzi e li porti avanti in una maniera meravigliosa.

Individuiamo degli obiettivi da raggiungere e poi assieme portiamo il resoconto. E raccontiamoci il cambiamento avvenuto, la trasformazione, il grido dei poveri che finalmente viene ascoltato. Cosa ci serve se no? Mancano i protagonisti delle conseguenze che ci sono state dette così bene, profondamente.

Nella giornata Onu per l'estrema povertà io, al consiglio comunale di Rimini, ho chiesto che ogni consigliere comunale prenda accanto a sé uno dei nostri barboni - li chiamiamo così ma sono uomini creativi di storia - e lo usi come assistente, però con i pantaloni con le pezze, perché ricordino agli altri che sono lì per diventare poveri, cioè per farsi prossimo, altrimenti abbiamo una testa che ragiona, ma non dà più ordini al cammino.

Ecco io vorrei che fossimo un cammino di popolo. E' la grande ora della Chiesa. Il tempo dell'intervento di Dio è giunto, il vento è favorevole, però bisogna dare una mossa creativa. I nostri ragazzi, i nostri piccoli angeli crocifissi, i nostri barboni che andiamo a prendere tutte le sere alla stazione, in realtà sono i soggetti attivi e creativi di umanità. Il bene che fanno loro ai giovani è incalcolabile.

Dobbiamo riconoscerlo e dare una svolta più concreta a questi incontri.

Grazie.